

LA LEZIONE DI FRANCIA E GRAN BRETAGNA

CHI PAGA L'EUROPA DISEGUALE

MACRON E MAY PAGANO PER L'EUROPA DISEGUALE

di **Marco Fortis**

Forse niente spiega meglio le difficoltà della Francia scossa nelle ultime settimane dalle proteste dei gilet gialli come un semplice dato dell'Eurostat. Nel 2016 i francesi che vivevano in regioni con un Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (Pps) inferiore al valore medio della Ue a 28 erano ben 48,1 milioni, cioè il 72% della popolazione complessiva transalpina (si veda il comunicato Eurostat "Regional Gdp per capita ranged from 29% to 611% of the Eu average in 2016", del 28 febbraio 2018).

analogamente niente spiega meglio il disagio economico e sociale che, unitamente al problema dell'immigrazione, ha spinto la Gran Bretagna a votare per la Brexit che il fatto che i britannici che vivono in regioni con un Pil per abitante inferiore a quello medio della Ue sono 43,7 milioni, cioè oltre i 2/3 della popolazione del Regno Unito.

Abituati a cercare di capire i livelli di benessere e le disuguaglianze di reddito dei vari Paesi soprattutto sulla base di dati aggregati (il Pil medio nazionale pro capite o l'indice di Gini), spesso non prestiamo attenzione a indicatori statistici che possono darci dei segnali complementari, perfino più diretti (anche se un po' approssimativi), del reale stato di salute delle diverse economie. Tra questi indicatori vi sono sicuramente il Pil pro capite delle regioni dei Paesi Ue, che sono anche disponibili in Pps, il che consente altresì di tenere conto del diverso livello del costo della vita tra le varie nazioni.

Tali dati evidenziano in maniera inequivocabile quanto la ricchezza sia ormai estremamente polarizzata in Francia e in Gran Bretagna. Infatti, le uniche regioni francesi in base alla classificazione Eurostat Nuts2 che presentano un Pil pro capite in Pps superiore alla media europea sono l'Île de France (con la ricchissima Parigi e il suo circondario) e il Rodano-Alpi (che ha un reddito per abitante simile a quello del Piemonte). In queste due regioni vivono però soltanto 18,8 milioni di francesi. Le restanti regioni della

Francia presentano invece Pil pro capite in Pps più o meno analoghi, per un confronto, a quello dell'Umbria (che è circa l'84% della media Ue), ad eccezione di Midi-Pirenei, Provenza-Costa Azzurra e Alsazia il cui reddito pro capite è appena un po' più alto di quello delle Marche (che è circa il 93% di quello medio europeo). Mentre il Pil pro capite dei territori francesi d'Oltremare è analogo a quello della Campania (che è il 64% di quello medio Ue).

Non meno polarizzata geograficamente è la situazione della Gran Bretagna, dove soltanto la Londra interna e il Nord Ovest della Londra esterna più un pugno di altre piccole regioni inglesi e scozzesi presentano un Pil pro capite superiore a quello medio della Ue. Stiamo parlando di una popolazione complessiva di poco meno di 22 milioni di britannici, mentre i restanti 43,7 milioni vivono in regioni il cui reddito medio per abitante, sempre per un confronto, si colloca appena tra quello dell'Umbria e delle Marche.

Anche in Spagna il contrasto geografico della ricchezza è ormai netto, con una concentrazione molto forte nei Paesi Baschi, nella Catalogna e a Madrid. Risultato: solo il 36% degli spagnoli vive in regioni con un Pil pro capite in Pps superiore a quello medio europeo.

Del tutto opposta è invece la situazione della Germania, dove addirittura l'82% della popolazione vive in regioni con un reddito per abitante superiore a quello della media Ue, in pratica tutta la ex Germania Ovest più Berlino ad esclusione della sola restante ex Germania dell'Est (dove invece il reddito resta sotto la media Ue).

E l'Italia? Qui sta forse la sorpresa. Infatti, pur non sottovalutando lo storico divario Nord-Sud evidenziato anche dai recenti dati territoriali Istat sul 2017 (ancorché i valori per abitante del Mezzogiorno siano probabilmente sottostimati a causa dell'economia sommersa e illegale), il 62% degli italiani vive in regioni con un Pil pro capite in Pps superiore a quello medio della Ue: in pratica, si tratta di tutto il Nord Italia più la Toscana e il Lazio.

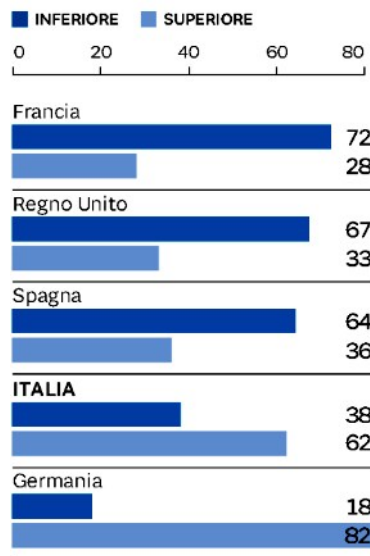
Due conclusioni. La prima è che il quadro complessivo dei cinque più grandi Paesi europei appare sempre più caratterizzato da dualismi geografici e disuguaglianze economiche-ter-

ritoriali che rendono molto difficile la governance dell'Europa e degli stessi Stati nazionali. La seconda è che la situazione italiana, relativamente meno "esplosiva" di quelle di Francia, Regno Unito e Spagna dal punto di vista sociale, dimostra che il nostro Paese più che di politiche redistributive di corto respiro necessita di riforme e investimenti che possano creare modernizzazione, sviluppo e occupazione, con particolare riguardo alle aree meno avanzate e al futuro delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Percentuale della popolazione nazionale che vive in Regioni con un Pil pro capite a parità di potere d'acquisto inferiore o superiore alla media della Ue. Anno 2016



Fonte: elab. Fondazione **Edison** su dati Eurostat

